

Simona Biagianti

L'organo della chiesa dei Padri Oratoriani in Cortona

Ricostruzione delle vicende storiche attraverso i documenti d'archivio

Ricostruzione delle vicende storiche attraverso le ricerche d'archivio

Simona Biagianti

La storia dello strumento

Il restauro dell'organo della chiesa di San Filippo Neri a Cortona ha reso necessario un approfondimento delle vicende storiche di questo poco noto strumento musicale¹, che il compositore e organista Marco Enrico Bossi, in Valdichiana nel 1919, ascoltò e giudicò opera dell'illustre organaro cortonese Onofrio Zefferini². L'attribuzione allo Zefferini, non confortata da riscontri documentari, discende anche dalla grande considerazione di cui godevano agli inizi del XX secolo, la scuola organaria cortonese ed uno dei suoi più illustri fondatori.

Le ricerche d'archivio, avviate contemporaneamente ai lavori di restauro, con la finalità di ricostruire, laddove possibile, la storia dello strumento, sono state condotte principalmente presso gli Archivi Storici Ecclesiastici di Cortona, dove è conservata la parte più cospicua della documentazione prodotta dagli Oratoriani cortonesi. Il materiale rinvenuto consiste in registri di amministrazione, libri contabili, appunti manoscritti e buste di ricevute. A differenza degli archivi di altre comunità religiose del Granducato sopresse da Pietro Leopoldo negli anni Ottanta del Settecento, trasferiti a Firenze e concentrati nell'Archivio delle Compagnie religiose sopresse³, i documenti della comunità dei filippini cortonesi rimasero in città. Altre notizie sullo strumento sono state ricavate da documenti oggi conservati presso la Biblioteca del Seminario Vagnotti di Cortona⁴. Una breve ricerca negli archivi della Congregazione romana degli Oratoriani presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella non ha sortito esito alcuno⁵.

Le ricerche hanno preso avvio nell'archivio parrocchiale della chiesa cortonese di San Filippo Neri dove è conservato un libro

ta principale.
 Dopo che fu trasferito d' altar Mag^{re} al suo luogo cioè nel 1719 il sopradetto Sig^{ro} le
 Arciprete Mancini a sue proprie spese fece fare l'organo in fondo della chiesa a
 un tale Maestro Antonio... Organista Fiorentino, a 8 registri, quale riuscì di
 buona perfezione, che ascese alla spesa di 225, compresa la cassa, tutti i legn
 ami, e orchestra, de quali il sud. Sig^{ro} Mancini spese di suo 170, ve ne messe del le
 gato fatto alla nostra Cong^{re} da una tal Donna Fiore di Bernardo da Casentino 25,
 e una del Sig^{ro} Dott^{re} Iannelli, e il Sig^{ro} Dott^{re} Iannelli ne diede del suo 30, che in
 tutto fanno la sud. Somma di 225 —

Dopo che fu trasferito detto altar maggiore al suo luogo cioè nel 1719 il sopradetto Signore
 Arciprete Mancini a sue proprie spese fece fare l'organo in fondo della chiesa a
 un tale maestro Antonio *** organista fiorentino, a 8 registri, quale riuscì di
 buona perfezione, che ascese alla spesa di scudi 225, compresa la cassa, tutti i legn
 ami, e orchestra, de quali il suddetto Signore Mancini spese di suo scudi 170, ve ne messe dell
 legato fatto alla nostra Congregazione da una tal donna Fiore di Bernardo da Casentino scudi 25,
 serva del Signore Dottor Iannelli, e il Signore Dottor Iannelli ne diede del suo scudi 30, che in
 tutto fanno la suddetta somma di scudi 225.

Archivio Parrocchiale della chiesa di San Filippo Neri di Cortona, D. Galeazzi, «Libro I. Delle
 Memorie, Deliberazioni, et altro spettante alla Congregazione di Cortona dall'anno 1666 all'an
 no 1746», ms., 1744-1746, c.31r..

di memorie in due volumi, redatto dai Padri della Congregazione dell'Oratorio, noto da tempo⁶. Il manoscritto fu iniziato nel 1744 dal Padre Domenico Galeazzi, che annotò le memorie dei Padri dalla costituzione dell'Oratorio fino al 1746; un altro Padre, Niccolò Maria Galli, proseguì il memoriale fino all'anno 1769⁷. Nei due libri di memorie le vicende storiche dell'Oratorio cortonese sono ripercorse nei loro momenti salienti, come la costruzione dell'oratorio, dell'attuale chiesa, unitamente a eventi di cronaca e ad aneddoti legati alla quotidianità della vita in Congregazione. Nelle pagine introduttive gli estensori delle memorie sottolineano che nel descrivere gli eventi più antichi, si sono avvalsi di documenti esistenti nel loro archivio fin dal tempo dei fondatori, così come talvolta hanno attinto a notizie di prima mano, ossia notizie tramandate e fornite loro da chi aveva assistito agli eventi.

Il primo volume del manoscritto dei Padri filippini ci informa sull'esistenza di strumenti musicali presso l'Oratorio cortonese fin dagli anni della fondazione, quali un organetto di canne di legno a tre registri e una spinetta⁸. La notizia dell'esistenza degli strumenti presso i Padri oratoriani testimonia il rilievo da questi conferito alla musica. Altri documenti attestano la cura nel mantenimento degli strumenti e nell'esercizio della musica; il 24 aprile 1710, ad esempio, il maestro di cappella Don Cristoforo Nassi ricevette dai padri lire 44 *"per la musica degli organi"*⁹. Dai registri di entrata e uscita dei Padri oratoriani cortonesi apprendiamo che il cembalo della chiesa di San Filippo Neri, rovinato dall'acqua, fu riparato il 9 marzo 1717¹⁰ e il 9 gennaio 1718¹¹. Il reverendo Simone Vaselli il 30 aprile 1726 riparò il *"cimbalo"*¹², mentre il giorno 8 dicembre dello stesso anno i Padri sostennero una modesta spesa per l'acquisto di *"3 penne d'avultoio comprate in Firenze per impennare il cimbalo"*¹³, penne che furono impiegate per i plettri che pizzicavano le corde.

Nel primo tomo del manoscritto troviamo una notizia particolarmente significativa ai fini della ricerca sulla storia dell'organo. Nel 1719, dopo che fu eretto l'altar maggiore fu commissionato *"a un tale maestro Antonio *** organista fiorentino"*, l'orga-

1719 Nota delle Spese fatte per
l'Organo. per mano del Sig. Canonico

Dato a Maestro Antonio in Firenze.

Per provvedere i Materiali uudi ———— 60

A di 7 Nouembre 1718 in Cortona scudi ———— 20

E più a di 30 Dicembre ———— 20

E più a di 14 Marzo 1719 ———— 20

A di 22 Maggio ———— 10

E più a di Giugno ———— 10

E più a di Giugno in Firenze ———— 30

Somma ———— 170

E più per il p.^o tavolone ———— 2

Per l'altro tavolone comprato a Lucignano ———— 2

E più a di 17 Aprile 1719 dati al Signor Dottore Iannelli scudi ———— 20

Somma in tutto 194

De quali detratti uudi a 5 lasciati dal la Fiore resto creditore della Congregazione di uudi ———— 25

169

1719 Nota delle Spese fatte per
l'organo per mano del Sig[no]r Canonico
Dato a Maestro Antonio in Firenze

Per provvedere i materiali scudi 60

A di 7 novembre 1718 in Cortona scudi 20

E più a di 30 dicembre [scudi] 20

E più a di 14 marzo 1719 [scudi] 20

A di 22 maggio [scudi] 10

E più a di *** giugno [scudi] 10

E più a di *** giugno in Firenze [scudi] 30

somma [scudi] 170

E più per il primo tavolone [scudi] 2

Per l'altro tavolone comprato a Lucignano [scudi] 2

E più a di 17 aprile 1719 dati al Signore Dottore Iannelli [scudi] 20

[scudi] 24

somma in tutto [scudi] 194

De' quali detratti scudi 25 lasciati dalla Fiore resto creditore della Congregazione di scudi 169

no che fu collocato in fondo alla chiesa¹⁴. Il compenso corrisposto all'ignoto organaro fu sostenuto quasi per intero dall'arciprete Girolamo Mancini ed in parte anche dall'architetto e padre oratoriano Antonio Jannelli, e dalla sua domestica, Fiore di Bernardo del Casentino, presumibilmente a causa delle difficoltà economiche della Congregazione. È noto che Antonio Jannelli, appartenente a antica famiglia cortonese estintasi nel XVIII secolo, non solo contribuì alla costruzione dell'organo, ma destinò alla fabbrica di San Filippo gran parte del suo patrimonio. Sempre dalle memorie risulta che i Padri della Congregazione espressero giudizi positivi sull'organo.

Il Padre Galeazzi ci informa quindi sulla data dell'installazione, sul nome del committente, sul tipo di strumento commissionato, sul compenso per il costruttore, sui costi dei materiali e sul nome di battesimo e la città di provenienza dell'organaro, senza tuttavia chiarire il cognome di quest'ultimo. La notizia trova un preciso riscontro in un registro conservato presso gli Archivi Storici Ecclesiastici della città, sino ad oggi inedito, dove sono annotate tutte le spese sostenute per l'orchestra e l'organo, in cui compaiono alcuni pagamenti a "*maestro Antonio*", nella stessa forma incompleta, presumibilmente unica fonte d'informazione del Galeazzi¹⁵. Il registro fu scritto da Antonio Jannelli, come si deduce da un confronto paleografico con un libro di ricordanze compilato dal medesimo¹⁶. Le spese attinenti la realizzazione dell'organo furono registrate in un foglietto scritto probabilmente dallo stesso canonico Mancini e incollato su tale registro.

Un altro documento, anch'esso fino ad oggi inedito, e conservato presso il medesimo archivio, ci restituisce l'identità dell'anonimo costruttore; si tratta di una dichiarazione attestante i lavori eseguiti da Anton Felice Parlicini, conservata confusamente insieme ad altre carte. L'organaro fiorentino dichiara il 1 maggio 1720 per mano del notaio cortonese Pier Francesco Serducci, essendo lui analfabeta, di essere "*quieto, pagato, e satisfatto*" per i lavori svolti per l'arciprete Girolamo Mancini e per i Padri della Congregazione¹⁷. Il documento ci chiarisce così definitivamente la paternità dell'organo costruito nel 1719, le cui spese furono

1.

A di 1^o Maggio 1720.

Io Anton Felice Parlicini di Firenze mi chiamo
 quieto pagato e satisfatto dall' Illmo. S. Can.
 Girolamo Mancini e da tutti li R. Preti della
 Congreg. di S. Filippo Neri di Cortona di tutti i
 lavori da me fatti per detta Cong. e per detto Antonio Felice
 io Pier Fran. Serducci di detta città ho fatto la presente
 di sua ^{ma} commissione e presenza perché disse non sapere scrivere
 et in fede Mano propria

A di primo maggio 1720.

Io Anton Felice Parlicini di Firenze mi chiamo
 quieto, pagato, e satisfatto dall' Illustrissimo Signore Canonico
 Girolamo Mancini, e da tutti li Reverendi Preti dell'ella
 Congregazione di San Filippo Neri di Cortona di tutti i
 lavori da me fatti per detta Congregazione; e per detto Antonio Felice
 io Pier Francesco Serducci di detta città ho fatto la presente
 di sua commissione e presenza perché disse non sapere scrivere,
 et in fede mano propria.

Archivi Storici Ecclesiastici Cortona, Seminario, 257, Entrata e Uscita, e atti diversi, 1661-1860, Quaderno di ricevute non numerato, c.1r..

saldate al maestro organaro nel maggio del 1720.

Il registro delle uscite dell'anno 1719, oltre ai pagamenti "*a maestro Antonio*", riporta tutte le spese sostenute per la costruzione dell'organo, dell'orchestra, e della mostra¹⁸.

I lavori documentati ebbero inizio il 23 febbraio 1719, interrompendosi alla fine di giugno dello stesso anno, e si conclusero nel febbraio dell'anno seguente. La prima spesa, il giorno 23 febbraio 1719, riguardava il pagamento di assi di pioppo per la centina dell'orchestra, a cui seguirono le spese per la porta maggiore della chiesa; in marzo, dopo un pagamento del giorno 16 per la cassa dell'organo, ebbero inizio i lavori per l'orchestra, come dimostrano i pagamenti dei mensoloni in legno e dei mattoni ad essa destinati. Il giorno 8 maggio presero avvio i lavori alla cassa dell'organo; nello stesso mese il tornitore 'maestro Domenicho' fu compensato per aver tornito le basi delle sei colonne e il sommo scapo, cioè la parte terminante della colonna, e 6 capitelli. In maggio proseguirono le spese per le colonne, mentre il 17 dello stesso mese furono acquistate tre lastre di pietra per i tre mantici. Negli stessi giorni fu fissato il '*sopracassa*' dell'organo. Le annotazioni delle spese si interruppero il 24 giugno per riprendere nel febbraio 1720, quando il legnaiolo fu pagato per aver realizzato la cassa e il telaio dell'organo, mentre il 28 dello stesso mese Giuseppe Buonfanti fu pagato per aver passato il gesso alla cassa. Sono annotate in modo dettagliato anche tutte le somme pagate per il legname, per i chiodi, per la calcina, la rena e il gesso. Si ricavano da questa dettagliata descrizione utili indicazioni per ricostruire l'assetto originale della cantoria e dell'organo; quest'ultimo, dotato di tre mantici, doveva avere una mostra centinata a cinque campate, divise da sei colonne con capitelli intagliati dall'abile legnaiolo cortonese Stefano Fabbrucci, padre del più noto Francesco. Oggi non rimane traccia dell'apparato decorativo descritto nel registro di spese del 1719.

La conferma della 'committenza' Mancini si riscontra nuovamente in una descrizione degli arredi della chiesa di San Filippo, redatto negli anni Trenta del Settecento: "*l'altare maggiore con*

30. 9. 80

Al spese di chiesa. 37. 6. 8. g. accomodare l'organo di chiesa con l'aggiunta di 3 re-
gistri nuovi, accomodar mantici, ed altri lavori = che 40. al Signor a Giuseppe de Litterfens
g. sue canne, e fattura così d'accordo = 77. a Jacomino falegname g. lavorare i Contra-
bassi, e serrar tutto l'organo da vanti, e rifare canali dal vento = e 60. 6. 8. g. pelli, fil di
ferro, chiodi, colla, Alzamantici, fil d'ottone, D'altre spese minute ————— " 59. 4. 6. 8

30 detto [settembre 1784],...

A spese di chiesa lire 417.6.8 per accomodare l'organo di chiesa con l'aggiunta di 3 re-
gistri nuovi, accomodar mantici, ed altri lavori = che lire 40 al Signor a Giuseppe de Litterfens
per sue canne e fattura così d'accordo = lire 77 a Jacomino falegname per lavorare i Contra-
bassi, e serrar tutto l'organo davanti, e rifare canali dal vento = e lire 60. 6. 8 per pelli, fil di
ferro, chiodi, colla, alzamantici, fil d'ottone, ed altre spese minute

scudi 59. 4. 6. 8

un bellissimo e buonissimo organo per uso di chiesa è stato fatto fare dall'illustrissima casa Mancini ..."¹⁹.

Una serie di pagamenti a partire dalla fine del 1781 fino al 1787, in modo saltuario, documenta la costruzione del parapetto di un nuovo coro²⁰.

A partire dagli anni Ottanta del XVIII secolo sono documentati rilevanti interventi sullo strumento; il 30 settembre 1784 l'organaro Giuseppe de Rittenfels ricevette un compenso per aver "accomodato" l'organo²¹. Dall'elenco dei lavori eseguiti e dei materiali impiegati si desume che non si trattò di un semplice restauro conservativo; furono infatti apportate modifiche allo strumento come *"l'aggiunta di 3 registri nuovi"*. La manticeria, i canali del vento, la catenacciatura e le canne dei bassi furono completamente restaurate.

Nell'Ottocento si trova menzione dell'organo, in occasione di una riparazione nel 1828 del finestrone *"sopra all'organo"*²²; nel 1834 la chiesa di San Filippo Neri è attentamente descritta, in particolare l'orchestra, con l'accesso all'organo in controfacciata²³.

Dopo il Rittenfels, altri organari effettuarono interventi di diversa portata sull'organo di San Filippo Neri. Nel 1864 il falegname Ciardini cambiò la pedaliera²⁴. Nel 1906, dopo alcune riparazioni condotte tra il 1901 e il 1904²⁵, Raffaello Paoli di Campi Bisenzio effettuò un vero e proprio restauro. Raffaello, discendente di una famiglia di organari attivi in Toscana nel corso dell'Ottocento²⁶, eseguì lavori che interessarono il somiere, i mantici, le canne, la tastiera e la pedaliera²⁷.

Intorno all'anno 1919 lo strumento doveva presentarsi in pessime condizioni dal momento che il maestro Bossi suggeriva come necessario un rinnovamento della meccanica e della manticeria.

Un'ultima annotazione: nel corso delle ricerche non è stato rintracciato alcun documento comprovante l'impiego da parte del Parlicini di materiali, o componenti facenti parte di altri strumenti preesistenti.

Adi 18. Agosto.

Cortona
Copia

Adunato l'illustre Signor Antonio Maria Pitti Depositario Generale per Sua Altezza Reale della Città di Cortona i in questa parte Soprintendente della Venerabile Unione de' luoghi pii di detta Città assieme con me cancelliere infrascritto, ministro della medesima per trattis, servatis servandis.

Sentito l'illustre Signor Decano Domenico Tommasi, che rappresentava a nome di tutto il Capitolo della Cattedrale come l'organo di detta Chiesa era in cattivo stato per haver bisogno di nuovi mantici, di fare accomodare il Pancone, e non poche canne per cui è ridotto a non potersi quasi più sonare, che però faceva istanza fossero stanziati almeno scudi cinquanta di detta Venerabile Unione per potere con altri denarij d'altri carittativi sussidi far accomodare detto organo, con quanto.

Considerato pertanto essere stato detto organo anche per il passato risarcito a spese di detta venerabile Unione per cui in mezzo a capo e nella tenda del medesimo si legge scritto il detto nome detta Unione quale ancora contribuisce a pagare il maestro di capella per sonarlo, e paga annualmente un huomo che alza i mantici, quando occorre sonarlo sì come essere organo di molta stima e da non doversi trascurare d'assettarlo acciò possino servirsene e peggiorare o non si renda maggiore la spesa.

Delib(erato) et delib(erato) stanziarono per l'effetto suddetto detti scudi cinquanta da pagarsi scudi venticinque doppo l'approvazione del presente partito, e per gl'altri scudi venticinque nel termine d'un anno con che si renda conto a medesimi del fatto fare a detto organo con quanto. Salvo l'approvazione 8 voti, n.º 2 bianchi.

Francesco Gaetano Goretti Cancelliere Generale.

a lato: "Risarcimento del organo obbligo del Unione"

A lato: "Cortona Copia". A di 18 agosto

Adunato l'Illustrissimo Signore Antonio Maria Pitti Depositario Generale per Sua Altezza Reale della Città di Cortona i in questa parte Soprintendente della Venerabile Unione de' luoghi pii di detta Città assieme con me cancelliere infrascritto, ministro della medesima per trattis, servatis servandis.

Sentito l'Illustrissimo Signore Decano Domenico Tommasi, che rappresentava a nome di tutto il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale come l'organo di detta Chiesa era in cattivo stato per haver bisogno di nuovi mantici, di fare accomodare il Pancone, e non poche canne per cui è ridotto a non potersi quasi più sonare, che però faceva istanza fossero stanziati almeno scudi cinquanta di detta Venerabile Unione per potere con altri denarij d'altri carittativi sussidi far accomodare detto organo, con quanto.

Considerato pertanto essere stato detto organo anche per il passato risarcito a spese di detta venerabile Unione per cui in mezzo a capo e nella tenda del medesimo si legge scritto il detto nome detta Unione quale ancora contribuisce a pagare il maestro di capella per sonarlo, e paga annualmente un huomo che alza i mantici, quando occorre sonarlo sì come essere organo di molta stima e da non doversi trascurare d'assettarlo acciò possino servirsene e peggiorare o non si renda maggiore la spesa.

Delib(erato) et delib(erato) stanziarono per l'effetto suddetto detti scudi cinquanta da pagarsi scudi venticinque doppo l'approvazione del presente partito, e per gl'altri scudi venticinque nel termine d'un anno con che si renda conto a medesimi del fatto fare a detto organo con quanto. Salvo l'approvazione 8 voti, n.º 2 bianchi.

Francesco Gaetano Goretti Cancelliere Generale.

a lato: "Risarcimento del organo obbligo del Unione"

Archivi Storici Ecclesiastici Cortona, Capitolo, 1232 «Libro de' Partiti e Deliberazioni Capitolari. 1680 - MDCLXXX», 1680-1742, registro segnato "K", c.118r.